

## La comunità cattolica cinese della città di Fuzhou dona centomila mascherine anti covid-19 alla Caritas di Brescia, la città di Giulio Aleni.

Il missionario gesuita Giulio Aleni (Brescia 1582-Yanping 1649) è il fondatore del cattolicesimo nel Fujian, dove visse dal 1625 fino alla morte nel 1649.

Definito dai letterati cinesi “Confucio d’occidente” per la sua vasta cultura e la sua saggezza di mediatore tra cristianesimo e tradizione confuciana, Giulio Aleni è considerato come un santo da quella comunità cattolica, ancor oggi vivace e attiva anche in campo sociale e assistenziale.

Il desiderio dei cattolici di Fuzhou di aiutare la popolazione italiana colpita dal Covid-19, si è concretizzato nella scelta della città di Brescia, patria del loro fondatore, come destinataria delle protezioni antivirus acquistate con la loro raccolta fondi.

La spedizione è stata ricca di peripezie, ferma per settimane a Pechino, per poi giungere alla Farmacia Vaticana e finalmente alla Caritas diocesana.



Fuzhou: Tomba monumentale di p. Aleni



Giulio Aleni S.J.



Cattedrale di Fuzhou

Non possiamo che esprimere la nostra gratitudine per la loro offerta, augurando che possa essere l’inizio di una più viva fratellanza e collaborazione.

Nel 2025 ricorrerà il 400mo anniversario dell’arrivo del nostro concittadino p. Aleni a Fuzhou, e i cattolici del Fujian si stanno preparando per celebrare questo evento.

Forse anche noi possiamo partecipare, non solo con la pubblicazione della versione italiana dei 24 testi cinesi di Aleni già in atto presso il Centro Giulio Aleni della Fondazione Civiltà Bresciana.

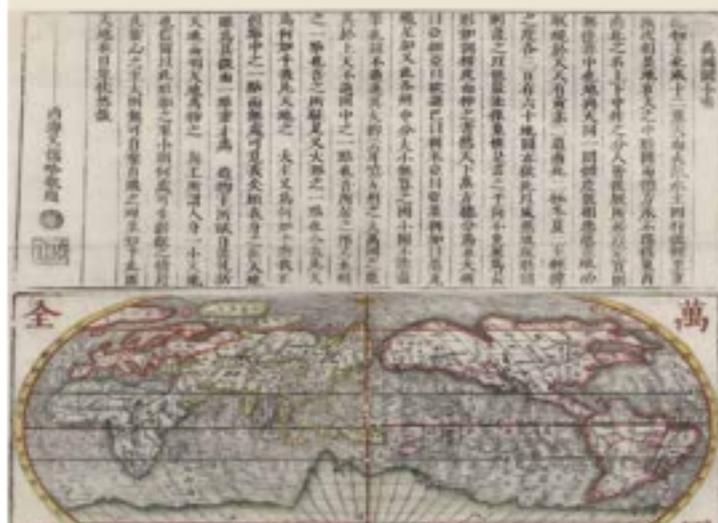
Forse sono maturi i tempi perché anche a Brescia ci sia un monumento a questo grande e poco conosciuto concittadino.



# Dalla Cina a Brescia un dono nel nome di Giulio Aleni



Giulio Aleni



UNA MAPPA DI GIULIO ALENI E LA CHIESA DI ST. MARY A HONG KONG

## Mascherine donate dalla città di Fuzhou riportano in primo piano la figura del gesuita bresciano

**N**DI GIANFRANCO CRETTI\*  
ei mesi scorsi alla Caritas diocesana è giunto un dono preziosissimo: 100mila mascherine per fare fronte all'emergenza sanitaria. Il prezioso dono, giunto dalla città di Fuzhou, capitale della provincia di Fujian, è frutto della venerazione che in quella parte di Cina hanno per Giulio Aleni, il gesuita nato a Brescia nel 1582, animato dalla ferrea volontà di annunciare il Vangelo alle estremità orientali del mondo. Aleni è stato uno dei numerosi i missionari che nel XVII chiedevano di andare nelle Indie, intese normalmente come Indie Occidentali, le Americhe. Giulio Aleni, aveva espresso questo desiderio a Claudio Acquaviva, Generale della Compagnia di Gesù: "... impetrare, con l'occasione della nuova missione, gratia di poter andare insieme con gli altri ad affaticare a

gloria del Signore nell'Indie, alle quali già sei anni in particolare mi sento chiamato manifestissimamente per aiuto, in ciò che potrò, di quelle anime ricomprate col pietosissimo Sangue di Christo Nostro Signore, et per patire assai, et mettere la vita, se ne potessi esser fatto degno a gloria di Sua Divina Maestà". La sua richiesta venne accolta e nel 1609 venne destinato alla missione cinese.

**RICCI.** In Cina operava Matteo Ricci, gesuita, matematico, cartografo e sinologo italiano, che aveva applicato il metodo di evangelizzazione pensato e voluto da padre Valignano, quello dell'inculturazione: cercare punti di contatto tra la religione cristiana e quelle dei cinesi, impararne la lingua, utilizzare le scienze come tramite per la diffusione del cristianesimo. La sua era stata un'intuizione che gli sarebbe valso il riconoscimento di uno dei più grandi missionari della

Cina. Matteo Ricci aveva chiesto più volte di assegnare alla Cina missionari preparati soprattutto nelle scienze matematiche, astronomiche e cartografiche: per questo venne scelto Giulio Aleni, che dal collegio dei gesuiti a Brescia era passato a Parma, Bologna e infine al Collegio Romano sotto la guida di alcuni dei matematici e astronomi più celebri dell'epoca, tra i quali padre Biancani, studioso, e segretamente ammiratore, dell'opera di Galileo Galilei.

**CONVERSIONE.** Forse nessuno come Aleni, si avvicina a Matteo Ricci per personalità, formazione, spiritualità, genialità, ecletticità, erudizione, zelo, numero di opere scritte, stile e metodo missionario. E Aleni è riuscito a completare l'opera iniziata da Ricci, il quale non poteva che aprire la strada, dare legittimità e sicurezza alla presenza cristiana, affinché poi missionari come Aleni potessero dispiegare in pieno l'attività apostolica. Matteo Ricci iniziò l'opera tentando di convertire i cinesi dall'alto, dalla corte imperiale, conquistandosi la fiducia dei letterati di Pechino con il suo ingegno e la sua grande cultura. Giulio Aleni, primo missionario cristiano nel Jiangxi e rispettoso della cultura cinese, come missionario si preoccupò costantemente di presentare il messaggio evangelico in termini comprensibili ai suoi uditori. Per questo motivo cercò, invece, di fare proseliti dal basso, lontano dal pote-

re centrale, lavorando nelle province dello Shanxi, del Zhejiang e soprattutto del Fujian dove visse dal 1625 e morì nel 1649. Pur scrivendo molto di scienza (la sua opera più famosa ristampata per tre secoli è la Geografia dei paesi stranieri alla Cina con le sue mappe), si dedicò soprattutto all'annuncio diretto di Cristo, dedicandogli numerosi libri, soprattutto la "Vita del Signore del Cielo incarnato" (1635) e la "Vita illustrata del Signore del Cielo incarnato" (1637). Pur essendo stato nominato Provinciale della missione cinese, nel momento difficile della guerra per il passaggio della dinastia Ming a quella dei mancesi Qing, Aleni non si curò molto di inviare relazioni a Roma, ma continuò fino alla morte a scrivere opere in cinese per i cinesi. I letterati cinesi del Fujian gli dedicarono una raccolta di settanta poesie e gli attribuirono il titolo di "Confucio d'occidente".

(\*Centro Aleni Brescia)

di VITTORIO BERTONI 17 lug 2020 09:31

## Solidarietà nel nome di Aleni

100mila le mascherine anti Covid-19 donate alla Caritas diocesana dalla comunità cinese di Fuzhou lì dove 400 anni fa arrivò il bresciano padre Giulio



Il fil rouge che lega la città cinese di Fuzhou e Brescia si manifesta in un gesto di solidarietà: centomila mascherine anti Covid-19 donate alla Caritas locale. Il legame è rappresentato da Giulio Aleni, missionario gesuita nato a Brescia nel 1582 e morto a Yanping nel 1649. Nemo propheta in patria, viceversa Aleni è considerato come un santo dalla comunità cinese di Fuzhou, capitale della provincia di Fujian. La venerazione deriva dal fatto che Aleni, partito per l'Estremo Oriente nel 1625, è il fondatore in quelle zone del cattolicesimo. Di più, Aleni è definito dai letterati cinesi "Confucio

d'Occidente" per la sua vasta cultura e la sua saggezza di mediatore tra cristianesimo e tradizione confuciana. La comunità cattolica del Fujian ha superato le persecuzioni della rivoluzione maoista ed è ancor oggi vivace e attiva anche in campo sociale e assistenziale.

Il Centro Giulio Aleni. A Brescia, Aleni è ricordato grazie alla Fondazione Civiltà Bresciana, che per volontà di mons. Antonio Fappani ha istituito il "Centro Giulio Aleni" con lo scopo di valorizzarne la figura e l'eredità culturale e religiosa, nonché di favorire l'interscambio culturale tra Italia e Cina nel campo delle risorse umane e della collaborazione tra centri ed istituti di cultura. Nel 2025 ricorrerà il 400° anniversario dell'arrivo del nostro concittadino a Fuzhou e i cattolici del Fujian si stanno preparando per celebrare nel modo migliore questo evento. Il Centro da parte sua sta portando avanti la pubblicazione della versione italiana dei 24 testi cinesi di Aleni a carattere religioso, ma anche scientifico.

La risposta a un bisogno. "Tutto nasce dall'incontro – spiega la prof. di lingua e cultura cinese Aurora Huang, portavoce del centro – con don Fabio Corazzina. Agli inizi di marzo, l'emergenza sanitaria mordeva la Cina e si era pensato ad una raccolta fondi da destinare ai bisogni della popolazione". Ma in pochi giorni la situazione si è completamente ribaltata e le necessità le avevamo in casa. "Il desiderio dei cattolici di Fuzhou di aiutare la popolazione italiana colpita dal Covid-19, si è concretizzato nella scelta di Brescia, patria del loro fondatore, come destinataria delle protezioni antivirus acquistate con una raccolta fondi. La spedizione, causa lockdown e burocrazia, è stata ricca di peripezie, ferma per settimane a Pechino, per poi giungere alla Farmacia Vaticana e finalmente sabato 11 luglio alla Caritas diocesana". Sulle grandi scatole che contengono i dispositivi, in cinese, spagnolo, inglese e italiano, è riportata la frase del Vangelo "amatevi gli uni gli altri", a testimonianza di una viva fratellanza e collaborazione tra Paesi così distanti, ma uniti nella sofferenza e nella solidarietà.



N95  
212/250  
Vatican Pharmacy



4601

彼此相愛  
Love one another  
Amorati gli uni gli altri / Amare uno a un'altra

克己利人 樂善好施 助困濟危  
Caring for the neighbor does not involve a selfish  
With love, faith, charity, patience and kindly words  
Caritas is governed by the following three laws: Love one another

香港 Caritas 香港 Caritas

1B202  
1B211  
1B211

... trovare un modo nuovo  
diffondersi.  
... religiosità nel popolo cinese.  
... dopo una rivoluzione che voleva azzerare  
tenace fertilità del seme cristiano piantato da due grandi missionari bresciani,  
vissuti in periodi e in contesti molto diversi: il gesuita Giulio Aleni (1582-1640)  
e monsignor Lorenzo Bianchi (1896-1983).



*Lorenzo Bianchi*

